

Donne, Informatica ed Albo: professioniste in lotta per i propri diritti

LAURA PAPALEO

Sempre più donne risultano attive nel settore dell'information technology e la salvaguardia dei loro diritti e delle pari opportunità passa attraverso il riconoscimento di associazioni e ordini professionali.

Altrettanto importante appare una corretta applicazione del Decreto 328 del 5 giugno 2001 sul "Settore dell'informazione" che preveda l'iscrizione all'albo sia per laureati (in prevalenza uomini) in Ingegneria informatica che per quelli (soprattutto donne) in Scienze dell'informazione e Informatica.

Parole chiave: Informatica e Scienze dell'informazione – Associazioni e ordini professionali – Decreto 328 (5 giugno 2001) – Pari opportunità

Un numero considerevole di donne, ormai, si occupa di informatica a livello professionale: donne che hanno raggiunto la famosa *laurea tecnica* con fatica, donne in netta minoranza, che per la loro professionalità sono anche costrette ad una vita piuttosto difficile.

Un simile impegno chiede infatti molto alle donne, divise tra il lavoro e la famiglia; per non parlare di quelle che, impegnate in attività di consulenza in città diverse da quella di residenza, devono organizzare il loro tempo tenendo conto delle frequenti trasferte. Se un server non funziona, se la rete aziendale è bloccata, se ci sono altri problemi, non si possono bloccare le attività produttive: non si può fare finta di nulla e rimandare al giorno successivo. In alcuni casi dobbiamo garantire un servizio attivo 24 ore su 24. E questo accade ovunque, non solo nel privato, ma pure nel cosiddetto *posto pubblico* (la pubblica amministrazione), come nei CED (Centri Elaborazione Dati), dove si devono garantire gli stessi standard.

Nell'ambito dell'**Associazione Laureati in Informatica e Scienze dell'Informazione** (ALSI – <www.alsi.it>) è nato il CIPO [Comitato Informatici per le Pari Opportunità], un comitato fondato dalle donne laureate in Scienze dell'Informazione ed iscritte all'ALSI, pensando a TUTTE le donne, appunto per la salvaguardia dei diritti delle donne che lavorano nel campo dell'informatica.

Ci battiamo anche affinché tutte le donne che lavorano nel nostro campo abbiano le stesse opportunità degli uomini, con cui combattiamo per il riconoscimento della professionalità degli informatici, per il riconoscimento delle associazioni professionali (l'ALSI è nel COLAP – COordinamento delle Libere Associazioni Professionali, <www.colap.it>) e per la costituzione di un ordine professionale, affiancan-

do l'ALSI che già lo fa da dodici anni. In particolare, da circa un anno il CIPO si è attivato per la corretta applicazione del decreto 328 del 5 giugno 2001.

A seguito della riforma universitaria, i legislatori con questo decreto hanno evidentemente voluto riorganizzare gli ordini: e se si decide di riorganizzare gli ordini vuol dire che si ritiene che tali ordini saranno presenti nella vita degli italiani ancora per molto tempo, anche se le normative europee ne prevedono la scomparsa.

In tale decreto si parla finalmente di SETTORE DELL'INFORMAZIONE, inserendolo però nel settore C dell'ordine professionale degli ingegneri che con la riforma è così riorganizzato:

- a) settore "ingegneria civile e ambientale";
- b) settore "ingegneria industriale";
- c) settore "ingegneria dell'informazione".

Per il settore dell'*ingegneria dell'informazione* le classi di laurea ammesse all'esame sono:

1) Classe 23/S - Informatica;

- 2) Classe 26/S - Ingegneria biomedica;
- 3) Classe 29/S - Ingegneria dell'automazione;
- 4) Classe 30/S - Ingegneria delle telecomunicazioni;
- 5) Classe 32/S - Ingegneria elettronica;
- 6) Classe 34/S - Ingegneria gestionale;
- 7) Classe 35/S - Ingegneria informatica.

Questo sembrerebbe indicare l'intenzione del legislatore di mettere finalmente un po' di ordine nel settore dell'informatica, riunendo in un unico albo coloro che in base agli studi universitari possono definirsi competenti nel campo informatico.

L'informatica ormai è diventata notoriamente un settore strategico in tutti gli ambiti, compresa la pubblica amministrazione, come si può evincere anche da una notizia del 13-5-2002: «Il Consiglio dei Ministri del 9 maggio 2002 ha approvato in via preliminare il DPR che istituisce l'Agenzia nazionale per l'Innovazione tecnologica che avrà il compito di sostenere e promuovere il processo d'innovazione della Pubblica Amministrazione attraverso l'uso delle nuove tecnologie» (<<http://cittadinonline.caltanet.it/cgi-bin/news.cgi?action=show&no=6>>).

Si pensi poi a tutti quei processi di *decision management*, i quali si basano su osservazioni di fenomeni che è possibile studiare utilizzando le grandi quantità di dati conservati in formato elettronico.

Sfortunatamente, dopo un ritardo notevole nell'attuazione del decreto, solo dal 2002 si comincia a parlare dei nuovi esami, ed il CIPO scopre con l'ALSI che la strada per il riconoscimento della professionalità degli informatici in questo settore viene ostacolata in vari modi: in particolare, il MURST non ha definito in modo preciso la corrispondenza tra vecchie lauree (quadriennali e poi quinquennali) e le classi di laurea specialistiche (le famose 3+2).

A parole, si garantisce che le vecchie lauree conserveranno il loro valore, tuttavia non esiste nessuna legge che ci garantisce, niente di concreto, insomma, da poter inserire in una eventuale domanda.

Da tempo la stampa pubblica articoli sulla mancanza di professionisti e soprattutto di professioniste nel mondo delle nuove tecnologie. Esistono numerose iniziative che tendono ad attirare e a coinvolgere maggiormente le donne nelle professioni informatiche (sovvenzioni per l'imprenditoria femminile, ad esempio), proprio per cercare di diminuire il divario tra domanda e offerta di professionalità tecnica informatica.

Purtroppo, però, problematiche come queste dimostrano che la strada per l'affermazione delle professioniste laureate in Informatica è ancora in salita.

Giusto per elencare un po' di dati utili, la laurea in Scienze dell'Informazione esiste dal 1969, anno in cui è stata istituita per la prima volta presso l'ateneo di Pisa, mentre la laurea in Ingegneria informatica è molto più giovane, in quanto è nata solo nel 1990.

Un dato interessante è che le donne laureate in Scienze dell'Informazione sono in percentuale molto più alta di quelle laureate in Ingegneria informatica, com'è facilmente osservabile attraverso un grafico riferito ai dati ISTAT relativi ai laureati per l'anno accademico '96-'97.

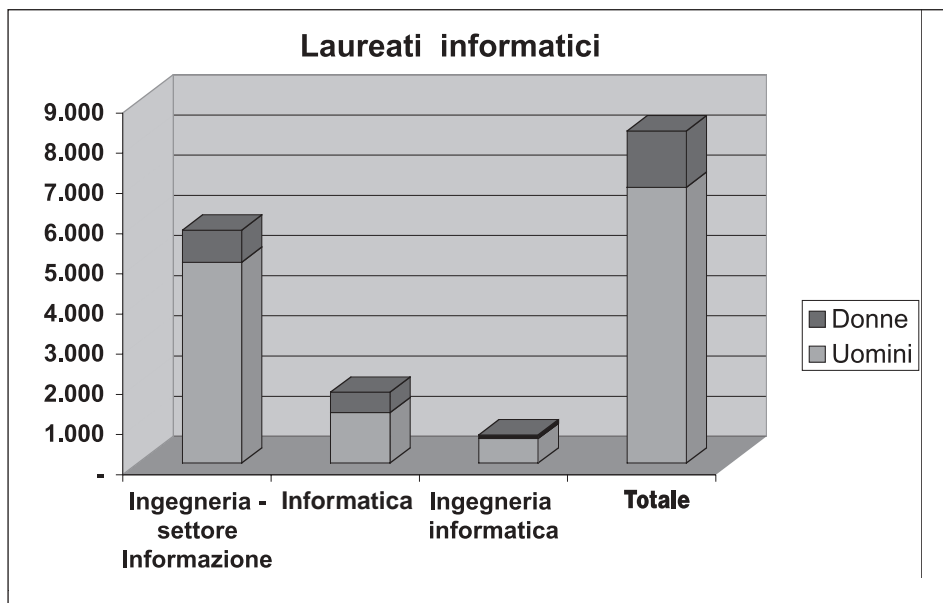
- Laureati del gruppo Ingegneria - settore Informazione¹: 5.799, di cui 800 - pari al 14% - donne.
- Laureati in Ingegneria informatica: 703, di cui 90 - pari al 13% - donne.
- Laureati in Informatica²: 1.765, di cui 511 - pari al 29% - donne.

LAUREATI INFORMATICI			
	SESSO		
	Uomini	Donne	Totale
Ingegneria - settore Informazione	4.999	800	5.799
	86%	14%	100%
Informatica	1.254	511	1.765
	71%	29%	100%
Ingegneria informatica	613	90	703
	87%	13%	100%
Totale	6.866	1.401	8.267

¹ Sotto questa voce sono compresi i laureati in Ingegneria elettronica, Ingegneria informatica, Ingegneria delle Telecomunicazioni, Ingegneria gestionale.

² Sotto questa voce sono compresi i laureati in Informatica e Scienze dell'Informazione.

Rapporto Uomini/Donne	Ingegneria - settore Informazione	16 donne ogni 100 uomini
	Informatica	41 donne ogni 100 uomini



La fonte dei dati è l'ISTAT, *Annuario*, n. 4/2000 - Statistiche dell'Istruzione Universitaria per l'a.a. 1997-98.

A partire dal 1998-99 l'indagine e la pubblicazione relativa ai dati sull'università sono a cura del MURST.

Nel caso in cui la decisione finale di modifica o attuazione del DPR 328 veda escludere le professioniste (i professionisti) laureate in Scienze dell'Informazione e Informatica, molte donne attive nel mondo dell'*information technology* vedrebbero frenare senza possibilità di soluzione le proprie carriere e vanificare quindi tutti i sacrifici fatti durante gli anni di studio universitario. Il DPR 328, infatti, sancisce la professionalità e stabilisce i ruoli di chi collauderà e firmerà i progetti. Una esclusione dei laureati in Informatica sminuirebbe la nostra laurea, la nostra professionalità e, numeri alla mano, aumenterebbe invece di diminuire (come da più parti si auspica) il divario occupazionale e imprenditoriale tra universo maschile e femminile.

Si stanno promuovendo leggi per incentivare l'imprenditoria femminile, ma cosa succederebbe se, per firmare alcuni progetti, fosse necessaria una privativa e fosse richiesta l'iscrizione ad un albo, e le donne laureate in Scienze dell'Informazione e Informatica, benché professionalmente competenti, non potessero farlo, perché il

burocrate ha deciso di impedire loro l'accesso all'Albo? **Cosa ne sarebbe delle pari opportunità?**

C'è qualcuno che sta cercando di ostacolare l'ingresso dei laureati (e laureate) in Informatica e Scienze dell'Informazione nell'Albo, qualcuno che afferma che il nostro corso di laurea non prevede esami di progettazione e pensa che i laureati in Informatica non progettino, e che questo sia invece esclusivamente compito degli ingegneri. Qualcuno è convinto che i laureati in Informatica sviluppino semplicemente software (tutelato dal copyright) e che perciò, per noi, non ci sia bisogno dell'ordine.

Con campagne di informazione su giornali e mediante comunicati stampa, il CIPO e l'ALSI, grazie alla collaborazione del GRIN, stanno spiegando che progettiamo sistemi informativi ed informatici da 20 anni prima degli ingegneri. Credo che a questo punto sia chiaro che i circuiti elettronici (realizzati dagli ingegneri e non solo) sono una piccola parte di un sistema informatico complesso che noi gestiamo da sempre.

Ci obiettano che facciamo meno esami; forse non ricordano o non sanno che, anche se numericamente minori, gli esami sostenuti sono stati tutti (95%) di informatica e tutti con tre prove: scritto, orale e progetto. Tanto che all'inizio degli anni Novanta la facoltà di Scienze dell'Informazione fu trasformata da 4 anni agli attuali 5 (di Informatica), oggi 3+2, proprio perché il numero degli esami (moltiplicati per le varie prove) fosse diluito in un anno in più. Proprio in quegli anni furono inaugurate le facoltà di Ingegneria informatica, perché gli storici corsi di laurea in Informatica non riuscivano a ricevere tutte le nuove matricole: è da notare, infatti, che non esiste una FACOLTÀ di Informatica, ma solo un corso di laurea.

Oggi, stime prudenziali indicano in circa 25.000 i laureati in Scienze dell'Informazione e Informatica, contro i 4-5.000 di Ingegneria informatica. È evidente la forte penalizzazione che verremmo a subire se dovessimo venire escluse dall'Albo. Ed è pure evidente quanto questa decisione risulti in controtendenza rispetto alla direzione delle azioni politiche PER le pari opportunità.